Anno XX — Sabbato 10 Luglio 1886 — Abbonamento postale — N. 163

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

AI CONTADINI DEL FRIULI

II.

Nel precedente mio articolo (Vedi *Giornale di Udine* n. 157) ho pronunciato la parola *cooperazione*, la quale non è certo a voi ignota, nel senso che gli abitanti di ogni villaggio, essendo *tra loro vicini* ed interessati al comun bene, debbano *cooperare insieme* a tutto quello che torna utile a sè ed agli altri. Voi bene lo sapete, che quello che non può fare uno, e ciascuno per sè, lo possono fare sovente tutti assieme coll'utile di tutti. È cosa cui voi provaste forse più d'una volta quando è accaduta qualche disgrazia a cui fosse d'uopo riparare sollecitamente, come per esempio nel caso di un incendio, che se non estinto a tempo nella casa del vicino, potrebbe bruciare anche la vostra e le altre case del villaggio. Un altro caso è quello di una minaccia d'inondazione ad impedire la quale tutti concorrono. Ci sono certe cose, chè ognuno le fa per sè, ma perchè giovino ad impedire un danno reale tutti gli abitanti di un villaggio ed anche quelli dei villaggi vicini devono farlo a tempo debito e *tutti* d'accordo. Così accade p. e. se si tratta di dare la caccia a certi insetti, che danneggiano le viti e quindi le uve e le piante da frutto, come *i torteons, ju scussons, lis ruis, lis cavallettis* ed ed anche i sorci, i cani rabbiosi, i lupi, gli orsi e gli altri animali infesti.

A questi ultimi voi date adosso tutti ad un tempo, ed agli insetti fate la caccia tutti negli stessi giorni, affinchè se gli uni si difendono sulle proprie piante da soli, queste non sieno poi infestate dagl'insetti non distrutti dagli altri per incuria di coloro, che non sanno riparare a tempo ai loro danni. Ci sono alcuni villaggi del Trentino dove, per dare la caccia ai *scussons*, che spesso vi abbondano, lo fanno tutti i contadini del villaggio ed anche dei villaggi vicini in dati giorni. Poscia, raccolti tutti codesti insetti, li mettono al torchio e ne estraggono una specie d'olio da ardere. Anzi a proposito di questo insetto dovete notare, che quello che vola sui vostri alberi depone delle uova, da cui nascono dei vermi, che crescendo nella terra rodono anche le radici del granturco, e dopo il terzo anno si convertono in insetti alati. Dunque bisogna distruggere tutti d'accordo questi ultimi, perchè non ne nascano i vermi, come dagli uovi delle farfalle dei bachi da seta nascono poscia i bachi, o cavallieri, che vi dànno i bozzoli da seta.

Questi e tutti gli altri insetti bisogna cercare di distruggerli come meglio si può e tutti d'accordo, perchè altrimenti moltiplicandosi producono negli altri anni che seguono danni ancora maggiori. Non occorre dire, che bisogna tutti d'accordo dare la caccia, colla solforazione e colla calcinatura, alle malattie della vite, perchè anche queste si seminano dalle une alle altre.

E non soltanto bisogna *cooperare* per questa distruzione, ma anche per le piante infeste, come p. e. il *vol* (cuscuta) che fa tanto danno alle erbe mediche per la facilità, che ha di propagarsi, distruggendo l'erba che deve servire ad alimentare i vostri buoi. Ora, se tutti si dessero d'accordo molta premura di distruggere sui loro prati di erba medica questo nemico al primo suo comparire, quanto vantaggio non ne verrebbe per tutti? E non sono da condannarsi coloro, che per inconsulta pigrizia non si affrettano a fare subito una simile operazione?

Ma è non solo quest'erba, che infesta i nostri campi, e ce ne sono molte altre delle quali si ha il torto di lasciar maturare e cadere le sementi, che in breve tempo invadono tutto il terreno a danno dei seminati. Una guerra fatta da tutti alle male erbe, come si cerca di farla alla gramigna, *(grame)* tanto facile a moltiplicarsi, perchè ogni nodo serpeggiando sul suolo mette radici, sarebbe utilissima. Ma vi sono poi anche di quelle erbe buone, che hanno la stessa facilità di moltiplicarsi con vantaggio dei coltivatori. P. e. i Lombardi, che hanno esteso le loro irrigazioni sui prati dove fanno quattro raccolti di fieno per le numerose loro mandrie, seminarono la loro *larghetta* ed il *trifoglio ladino*, o *bianco*, che dànno un ottimo foraggio. Ora questo, appunto perchè i suoi nodi mettono facilmente radice nel terriccio con cui si coltivano quei prati, si moltiplica assai facilmente, sicchè non c'è bisogno di riseminarlo.

Ma anche tutti i nostri prati naturali hanno delle erbe buone che sono mangiate dagli animali di buon appetito, e delle altre cattive, massime quelli dove regna l'umidità. Ma vi sono dei paesi nei quali, per migliorare quei prati, si mettono tutti d'accordo i *vicini* per costituirsi in Consorzio, e fare degli scoli. Questa è una operazione, la quale voi, dopo che venisse stabilito p. e. nella zona bassa un progetto generale per i fossi di scolo, potreste farla d'accordo colla *cooperazione*, lavorando tutti dietro un piano stabilito alcune giornate d'inverno, appunto allora che non avete altri lavori da fare. Con questa operazione bene condotta si potrebbero migliorare non soltanto tutti i prati, ma anche gli altri campi della zona bassa, rendendoli tutti più produttivi. Un altro grande vantaggio sarebbe poi quello di poter migliorare d'assai l'aria di tutta la zona bassa e così liberarla dalle febbri, che spesso sono grandemente nocive alla salute dei lavoratori dei campi.

L'altra operazione poi, che in altri paesi si fa per migliorare le erbe dei prati, che si trovano in simili condizioni per la troppa umidità poco favorevoli, si è questa. Notano prima quelle erbe buone da foraggio, che crescono naturalmente su quei prati. Dopo ciò rompono il campo, lo lavorano assai bene e profondamente dove è possibile, vi seminano per alcuni anni delle granaglie e cercano tutti i modi per purgare i campi dalle male erbe. Ottenuti così parecchi buoni raccolti in granaglie, che naturalmente fruttano bene dopo rotto il prato cogli avvanzi di radici da esso lasciati, riseminano concimando il prato colle sementi delle buone erbe scelte. Così hanno un prato nuovo tutto di erbe buone.

Ci sono dei terreni ghiaiosi vicino ai nostri torrenti, dove pure crescono alcune erbe buone assieme ad altre inferiori. Un possidente di San Quirino paese sopra Pordenone, ha fatto anch'egli la scelta delle erbe buone, che vi crescono naturalmente ed ha rifatto i suoi prati a questo modo. Adesso poi, approfittando delle buone sementi che il negoziante sig. Purasanta vende in Udine e mescola diversamente secondo la natura dei terreni, molti hanno pensato a rinnovare allo stesso modo i loro prati, od a farne di nuovi; per accrescere così i buoni foraggi e gli animali della stalla, che ora rende abbastanza bene ed i concimi per gli altri campi, ricavando da pochi di essi bene coltivati e lavorati un prodotto forse maggiore che dai molti scarsi di concimi. Voi ben sapete, che alla terra tanto più si deve restituire in concimi bene scelti, quanto più si ricava da essa; e voi dovete imitare questi esempi, che vi frutteranno con meno lavoro e vi daranno forse più polenta e più frumento, dedicando il tempo che vi resta alla coltivazione d'una vigna e di altri prodotti.

Ma, giacchè sono su quella, voglio portarvi un'altro esempio di *cooperazione* utile a tutti gli abitanti del villaggio fatto col lavoro invernale di tutti i vicini.

Nel mio nativo villaggio Talmassons c'era una strada che si estendeva sul territorio del Comune per almeno tre miglia verso Ariis. Il primo miglio di quella strada correva fra i campi gli altri attraversavano le praterie, che erano comunali e si falciavano dalle famiglie prima che essi venissero divisi fra di esse.

Mio fratello Valentino, che ora sta consumando la vita sul letto, dove venne da ultimo a visitarlo suo figlio prima di portarsi a Trento, dove venne nominato vescovo, essendo ancora giovane, pensò di migliorare quella strada, senza che il Comune avesse da spendere danari, perchè avrebbe costato molto senza un utile corrispondente, giacchè verso quei prati i *vicini* non andavano che una volta all'anno coi carri per riportarne i fieni falciati. Ma essendo quella strada in pessime condizioni, con larghe buche ed acque qua e là, accadeva spesso, che oltre alla molta fatica che dovevano fare i buoi, i carri carichi si rovesciavano e ci voleva molto a scaricarli e ricaricarli e gli altri non potevano nemmeno passare.

Che cosa pensò di fare allora mio fratello Valentino? Egli chiamò i *vicini* e dopo avere fatto loro toccare con mano tutti questi inconvenienti, propose loro di fare questo lavoro in comune, intervenendo tutti coi proprii carri a condurvi le ghiaie e colle braccia a distenderle dove occorrevano. Egli, oltre a mandare il carro ed i buoi della famiglia, avrebbe fatto da ingegnere; ed i possidenti avrebbero tutti concorso con qualche caratello di vino per rinforzare le braccia degli operai volontarii. Il suo invito fu accolto, ed i *vicini* confortati nel proprio lavoro invernale con qualche boccale di vino, fecero in tre, o quattro giornate tutto quel lavoro, giovando prima di tutto a sè stessi.

Ora si hanno da per tutto delle buone strade fatte dai Comuni; ma esse costano a mantenerle e servono ad aggravare un po' troppo davvero le imposte comunali sulle terre. Non si potrebbe, colla vostra *cooperazione* in poche giornate di lavoro invernale, servire allo stesso modo alla manutenzione delle strade, risparmiando per altri usi una parte delle tasse?

E non si potrebbe anche fare lo stesso per certi lavori di difesa dai torrenti, per i canali di scolo e per altri ancora?

Non insisto più a lungo su questo modo di *cooperazione volontaria*, ed utile a tutti. È certo però, che una volta che foste abituati anche a questa *cooperazione volontaria* molti saprebbero usarne per il loro grande vantaggio. Ognuno di voi potrebbe prestare alcune giornate di lavoro e lo farebbe di certo volontieri; mentre a tutti i possidenti e e più ancora ai piccoli che ai grandi peserebbe il cavare di tasca quei soldi che poi non hanno. E se anche ne avessero, questi si potrebbero adoperare in altre cose utili, come verrò dicendo in appresso, continuando a parlare della *cooperazione rurale* ottenuta colla associazione dei vicini guidati dalle persone più intelligenti. Rimettiamo il discorso alla prossima settimana.

PACIFICO VALUSSI.

IL PROCESSO DEI MILIONI

Corte d'Assise di Ancona.

Il processo si compone di 24 volumi e di 32 buste.

Oltre queste 32 buste ve ne è una sequestrata al Lopez, che contiene parecchi ritratti in fotografia di *cocottes* in posizioni licenziose e alcune fotografie della Teresina Neumaker con dediche sentimentali.

Un'altra amante del Lopez fu la Luich Elena di Treviso che gli fu presentata sullo scorcio del 1881 dal principe Savelli.

Il Lopez afferma che la relazione di lui colla Luich durò un mese e mezzo non avendole egli voluto pagare un piccolo conto di cinquemila franchi, presso un certo negoziante.

Quanto alla bellissima Teresina Neumaker, figlia di un portinaio, il Lopez la conobbe ai primi di luglio del 1879 in casa di certi coniugi Alessandro e Carolina Borgia; l'Alessandro pare sia professore di lingue estere.

La Carolina presentemente è domiciliata a Napoli. Narra che si trovarono presso di lei, assieme a colazione, Lopez e la Teresina. Il Lopez se ne innamorò pazzamente. La Carolina assicura di averlo avvertito che tale amore lo avrebbe rovinato, perduto. Egli rispose: « Non datevi pensiero. Come difensore di uno degli imputati del furto dei milioni alla Banca, ho guadagnato cento mila franchi ».

La Carolina dice che quella relazione durò fino alla vigilia dell'arresto del Lopez e calcola che egli abbia speso per la Teresina cinquecento mila lire.

Alla vigilia del processo Sbarbaro, la Teresina scriveva al Lopez da Parigi: « Domani, dunque, è la gran giornata. Da bravo amico mio; facciamoci onore.

La tua amica

Teresina ».

Dall'epistolario del Lopez resulta che fino al giugno 1884 aveva mangiato denari scrivendo lettere passionatamente disperate ai suoi amici, chiedendo, scongiurando che gli prestassero il denaro per pagare la stiratrice, e piccoli debitucci per quarantasette lire.

Nel novembre 1884 scriveva: « Non ho più testa; non so più lottare; se non pago sono perduto. »

Nella seduta dell'8, durante l'interrogatorio Lorenzetti, il Presidente lo pose a confronto coll'Elisa Morelli, per le somme versate ad essa dalla madre dell'imputato il quale nega il fatto.

Il Presidente mostrò ai giurati i biglietti di Banca ammuffiti tenuti in disparte pel pagamento del Lorenzetti alla Banca.

L'avv. Murri fece osservare che 17 di quei biglietti sono d'emissione posteriore al furto.

Lorenzetti dice che il giudice istruttore voleva strappargli la confessione che l'on. Elia fosse implicato nel furto.

Seduta del 9.

Continua l'interrogatorio Lorenzetti, che è quasi pienamente ristabilito. Dice che la sua intimità con Argenide Governatori (la moglie del galeotto) proviene da relazioni amorose.

Il presidente lo fa uscire dalla gabbia, perchè possa dare schiarimenti, cercando nei volumi di documenti che giacciono davanti la Corte.

A questo punto nasce una gran confusione, essendo uno spettatore colto da convulsione e gridando. Ristabilita la calma comincia l'esame di Lopez.

Lopez ammette d'aver avuto in consegna il denaro indicato nella nota ricevuta rilasciata alla Governatori.

Si estende a spiegare con lunghi particolari le sue relazioni con i computati. Spiega come ne assunse la difesa.

Il Presidente lo interrompe. Vuole impedirgli di proseguire, pretendendo che Lopez si limiti a rispondere alle domande che gli vengono fatte.

L'avv. Fazio della difesa solleva incidenti su ciò.

La folla lo applaude.

Il Presidente fa sgombrare la sala fra una confusione indescrivibile.

Uscito il pubblico dalla sala si riprende l'interrogatorio.

Lopez prosegue negando varie circostanze, allegate all'accusa, circa il modo con cui ricevette il denaro e con cui rilasciò la ricevuta.

Narra che sofferse inauditi trattamenti nelle prigioni di Roma e nel primo periodo di carcere ad Ancona. Si voleva indurlo a confessare quando egli racchiudevasi nel silenzio. La questura di Roma lo fece dormire in una latrina.

Dice che ricevette il denaro e rilasciò la ricevuta sotto la pressione di due sconosciuti, mentre pendeva il ricorso in Cassazione del primo processo per il furto dei milioni.

Viene subito interrogata in contradditorio l'Argenide Governatori. Ella dichiara che non si ricorda le circostanze che già narrò al giudice istruttore intorno alla consegna del denaro.

Essendo tardi il presidente toglie l'udienza, avvertendo che l'interrogatorio di Lopez continuerà domani.

LA SITUAZIONE
in Oriente.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Roma 8. Per quanto sia vivo il movimento nelle cancellerie diplomatiche, non si ritengono probabili prossime complicazioni in Oriente. E' vero che l'atteggiamento della Russia non è tale da inspirare molta fiducia nei partigiani della pace; è vero, che il Principe di Bulgaria, spalleggiato, credesi, dall'Inghilterra non fa del suo meglio per rispondere alle esigenze della Russia; ma è pur vero, che nello stato attuale dell'Europa, la maggioranza delle grandi Potenze è sempre decisa a voler mantenuta la pace ad ogni costo.

Da un po' di tempo il Gabinetto di Pietroburgo cerca evidentemente ogni pretesto per riaprire la questione della Bulgaria e della Rumelia, provocando le ire della Turchia contro il principe Alessandro; però nemmeno la Russia si illude di potere effettuare così presto il suo sogno vagheggiato; soltanto fa di tutto per prepararsi pazientemente una situazione che le permetta in avvenire di sollevare la questione in modo favorevole ai suoi interessi.

Le note diplomatiche si succedono le une alle altre; intanto si guadagna tempo e si attende l'esito della grande battaglia elettorale che si combatte in Inghilterra, la quale eserciterà una grande influenza sull'andamento della politica internazionale.

Un altro disastro ferroviario.

E' avvenuto un grave disastro sulla linea Chaux-de-Fonds; il treno Giura-Berna-Lucerna alle ore 11.38 ant. presso Renau è uscito dalle rotaie, la macchina è scoppiata, il conveglio è stato rovesciato, gli argini infranti.

Molti viaggiatori rimasero gravemente feriti, cinque di Chaux-de-Fonds ebbero le gambe rotte. (*La Venezia*)

Un giornalista
arrestato in Croazia.

La *Gazzetta di Zagabria* narra che nel giorno 30 giugno gli studenti del Ginnasio di Neusatz organizzarono a Kamenica una festa (Beseda) a pro di due poveri condiscepoli. Al banchetto il giornalista Ivanich esortò la gioventù a non scoraggiarsi per gli impedimenti che s'oppongono al trionfo della causa serba. Fra altro disse: Nella lotta contro questi impedimenti ogni popolo ha i suoi martiri; i serbi hanno Narcich, Svetozar, Marcevich; gli italiani hanno Garibaldi e *Oberdan*, i magiari e russi hanno pure i loro martiri...

Qui l'oratore fu interrotto ed arrestato.

L'INDUSTRIA ACCIAIERA IN ITALIA

Troviamo nel *Moniteur des intérêts matériels.*

La Ditta Gerolamo Ratto di Prà (presso Genova) ha incominciato a laminare rotaie d'acciaio, di chilogr. 36 al metro corrente. Un campione di queste rotaie è stato presentato al Ministero dei lavori pubblici d'Italia.

L'officina di Terni avrà così un concorrente in Italia, e le officine italiane disputeranno d'ora innanzi le commissioni alle acciaierie belghe, inglesi e tedesche. *(Pungolo).*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 8 luglio. Oggi il ministro Depretis è stato improvvisamente colpito da un attacco di gotta al piede. Il dolore è acutissimo, però non vi è pericolo di complicazione. Ma si teme che l'on. Depretis sarà obbligato a tenere per parecchi giorni il letto e forse ritardare la partenza, già fissata per il 19 corrente.

Oggi il ministro degli affari esteri ricevette in udienza tutti gli ambasciatori presenti a Roma.

— Si parla di un'agitazione che gli ex-pentarchi vorrebbero provocare in settembre contro il Ministero.

A questo scopo Nicotera, Baccarini e Cairoli girerebbero l'Italia pronunciando dei discorsi. Si aggiunge che Zanardelli e Crispi vogliono rimanere estranei a questo movimento.

— Per disposizione ministeriale i Comitati di stralcio delle cessate Amministrazioni ferroviarie dell'Alta Italia e Romane continueranno a funzionare fino al 31 dicembre del corrente anno.

Oggi si è radunato il Comitato del Genio civile per deliberare sui molti reclami avanzati dal personale di servizio straordinario, e prendere gli opportuni provvedimenti.

— Dall'inchiesta praticata per cura della Società delle Ferrovie Adriatiche, è risultato che l'incendio della stazione merci di Bologna ha causato un danno di circa 200,000 lire.

— E' giunto a Napoli il *San Gottardo* con 800 militari che rimpatriano dall'Africa.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Il Cancelliere dell'Impero tedesco ha presentato al Consiglio federale il decreto dell'Imperatore che ordina la nomina della Commissione imperiale incaricata della direzione della costruzione del Canale dal mare del Nord al mare Baltico.

FRANCIA. Il ministro della marina, vice-ammiraglio Aube, ha ordinato la radiazione dai quadri del principe di Joinville, posto in capolista dei vice-ammiragli della seconda sezione dello stato maggiore generale della marina, e quella del duca di Penthièvre, suo figlio, tenente di vascello della riserva.

RUSSIA. La *Gazzetta di Colonia* annunzia che la Russia notificò alle Potenze che il porto di Batum (Caucasia) non deve più essere considerato come porto libero. L'art. 59 del trattato di Berlino specificava formalmente la franchigia di questo porto. Il Gabinetto inglese protestò contro tale violazione del trattato; ma non pare — soggiunge la menzionata *Gazzetta* — che le altre grandi Potenze sieno disposte a unire le loro proteste a quella dell'Inghilterra.

ELEZIONI POLITICHE

Cividale 9 luglio:

Tanto per stare in lizza accenniamo alla prossima lotta elettorale politica e facciamo voti che coerentemente alle elezioni di maggio il Collegio Udine II manderà in Parlamento uomini che offrano serie garanzie per il benessere della Patria e delle nostre Istituzioni.

Inutile azzardar nomi. Quando la maggioranza della Carnia si sarà pronunciata, noi le daremo tutto il nostro appoggio, bene inteso nello stesso ordine di idee che furono la base del nostro indirizzo durante le elezioni di maggio.

Frattanto stiamo in aspettativa; non senza osservare che, a nostro avviso, il nome del candidato dovrebbe essere già bel che pronto ed indiscutibilmente accettato. X.

* * *

Oltre questa lettera da Cividale ne riceviamo un'altra dalla Carnia, sottoscritta *uno che può,* la quale intendendo che il Friuli abbia da mandare a Roma uno dei nostri e dello stesso colore politico del Di Lenna e di valore, un buon patriotta, che anche non ci manca, ci fa anche un nome e ci propone di metterlo innanzi. Noi lo faremmo anche volontieri, ma sapendo che col collegio trinominale è facile che altri abbia altre idee, prima di mettere innanzi come pubblicista un nome, vorremmo che si mettessero d'accordo tutti i principali elettori, e prima quelli di Tolmezzo, poscia quelli di Gemona, Tarcento, Cividale a pronunciare come proponenti questo nome, onde rendere sicura ed accettabile una simile proposta. Quegli che si sottoscrive *uno che può,* cerchi di farlo co' suoi vicini, e faccia presto. Si sa, che in queste cose bisogna fare i conti coi molti, ma se i più creduti si fanno innanzi, gli altri tengono loro dietro. Insomma sta agli elettori medesimi a proporre. P. V.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Raccomandiamo agli elettori di concorrere alle urne per deporre i nomi da noi raccomandati.

La nostra lista, fatta senza criteri partigiani, è ispirata anche al principio della necessità di rinnovare, almeno parzialmente, il Consiglio Comunale giacchè, non bisogna dimenticarlo, è appunto per questo che si fanno le elezioni.

Noi non conosciamo ancora quale sarà la lista del *Friuli,* perchè quel giornale volle mantenersi in un prudente riserbo; pare soltanto che dalla sua lista saranno esclusi alcuni dei nostri e fra questi l'ingegnere Canciani. Ma una tale esclusione sarebbe affatto partigiana ed ingiustificata; l'ingegner Canciani è un elemento necessario nella Giunta e nel Consiglio e deve quindi essere rieletto.

Quanto agli altri nomi che eventualmente potessero far capolino all'ultima ora, raccomandiamo agli elettori di guardarsi dalle sorprese.

Ieri per errore chiamammo *Francesco* l'ingegner Canciani, mentre il suo nome è **Vincenzo.**

Quanto alle elezioni Provinciali nulla diciamo in aggiunta a ciò che fu detto negli scorsi giorni; ripetiamo ancora una volta però **che il cav. Braida ci ha autorizzati a dichiarare che se eletto rinuncierebbe all'ufficio.**

Consiglieri Comunali.

(Rielezioni)

Antonini co. Rambaldo
Canciani ing. Vincenzo
Degani cav. Gio. Batta
Morgante cav. Lanfranco
Novelli Ermenegildo
Poletti prof. cav. Francesco

(Nuove elezioni)

Antonini avv. Gio. Batta
Blum Giulio
Di Caporiacco conte avv. Francesco

Consiglieri Provinciali

(Rielezioni)

Billia comm. Paolo
Deciani nob. dott. Francesco
Mantica nob. Nicolò

(Nuova elezione)

De Puppi conte cav. Luigi

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col primo luglio si è aperto un nuovo abbonamento ai patti indicati in testa al Giornale; ed i soci, cui è scaduto col 30 p. p., sono pregati a rinnovarlo per tempo. Una speciale preghiera rivolgiamo poi ai debitori morosi, compresi i Comuni, perchè si mettano in corrente. Considerino essi che l'Amministrazione deve sostenere delle gravi spese quotidiane e che quindi ha bisogno d'incassare regolarmente i suoi limitati redditi.

SALUTE PUBBLICA.

Le condizioni sanitarie di Udine si mantengono finora in uno stato tutt'altro che allarmante, e speriamo che tali continueranno a conservarsi. Non possiamo però fare a meno di raccomandare alle nostre solerti autorità municipali la più scrupolosa vigilanza su tuttociò che riflette la pubblica igiene. Non basta sorvegliare i mercati, ma bisognerebbe sottoporre a una rigorosa ispezione tutti i pubblici esercizi ed i negozi di commestibili, come si praticò a Torino nel 1884.

Quando si potrà stabilire anche a Udine un ufficio chimico municipale, dove chiunque potrà far esaminare *gratuitamente* le sostanze alimentari?

Anche *le abitazioni private* avrebbero bisogno d'una visita accurata, specialmente le case abitate dalla povera gente. Coi miseri che non hanno denari, che non possono far nulla, si sia indulgenti, ma si obblighino i padroni a fare tutte le innovazioni prescritte nel più breve tempo possibile, senza alcun riguardo per nomi altosonanti e private amicizie. *Salus pubblica suprema lex.* Le *case inabitabili* — e ne sono parecchie — si facciano prontamente sgomberare. A Udine non mancano altri locali, ove collocare la gente almeno per il momento. Si ispezioni tutta la città, ma si abbia speciale riguardo al Borgo Ronchi.

In quei vasti e popolati paraggi, il morbo maledetto tenta d'insediarsi, dunque sta in noi a cacciarlo via con tutti i mezzi possibili.

Raccomandiamo poi a *tutti* di aver fiducia nei medici e nelle loro prescrizioni. Abbiamo sentito a dire da persone che pretendono a una coltura superiore: « che se a Udine non vi fossero stati medici, non vi sarebbe stato nessun caso di colera », quando coloro..... che si dicono istruiti parlano in questi termini, cosa possiamo pretendere dal popolino ignorante? La medicina è una scienza che lascia ancora a desiderare su' parecchi punti, ma un medico ne saprà sempre di più di un profano, che di questa difficilissima scienza non ne possiede nemmeno una lontana idea.

Pur troppo la sfiducia nei medici è un difetto comune a tutti gl'Italiani. Ne abbiamo visto gli effetti or sono due anni a Napoli, l'anno scorso a Palermo, ed ora leggiamo nei giornali di Trieste, che anche colà fa capolino. Per qual ragione questa ingiustificata sfiducia nei medici? Non sta forse nella soddisfazione del loro amor proprio, nel loro stesso interesse di guarire tutti gli ammalati? Mostriamoci una volta uomini nel vero senso della parola, e soprattutto ragioniamo con un po' di logica. Noi abbiamo fiducia negli avvocati, negli ingegneri, nei macchinisti ecc. e perchè non avremo fiducia in coloro che praticano una scienza così nobile e umanitaria, come la medicina?

Raccomandiamo specialmente ai parrochi di seguire le savie e amorose esortazioni di Mons. Arcivescovo Berengo, e di fare in modo che i loro diocesani abbiano completa fiducia nelle mediche prescrizioni.

Dopo scritto il precedente articolo, abbiamo saputo che una commissione municipale visita ogni singola casa in Via Bertaldia, ordinandovi tutte le innovazioni necessarie. Benissimo! Ma anche le altre vie di borgo Aquileja, Ronchi.... infatti le vie di tutti i borghi hanno bisogno di una accurata ispezione. Ci dicono che il famoso *vicolo Brovedan* si trovi in uno stato peggiore di quando ne abbiamo scritto la prima volta.

Ci riferiscono che la commissione municipale non è accompagnata da un medico. La cosa ci sembra veramente incredibile, poichè per una *ragionata ed utile ispezione igienica* la presenza del medico è *conditio sine qua non.*

Il facchino Giovanni Tonetti, marito della donna morta in Via Bertaldia, venne trasportato al Lazzaretto ieri alle 2.30 pom. Egli sta benissimo, e tutte le voci sparse, che dicevano anche lui colpito da colera sono prive di fondamento. Anche i figli dei coniugi Cella si trovano in stato perfettamente sano.

Bollettino delle provincie del 10:

Pordenone 8 casi e 2 morti; 1 caso a Vivaro.

Nomina e dimostrazione. Ci scrivono da Cividale il 9 luglio 1886:

Dopo le feste ferroviarie, altre novità allietano la terra di Gisulfo.

Con Decreto Reale venne nominato Sindaco di questa città l'egregio signor *Giacomo Gabrici,* il quale gode le generali simpatie e tutti si ripromettono da lui un nuovo e più confacente indirizzo di governo.

Noi facciamo plauso a questa nomina e convinti riteniamo che il signor Gabrici seguirà le orme del suo predecessore il compianto cav. Cucavaz.

Il nuovo sindaco, uomo di nobili sentimenti, di animo conciliativo, di coltura e di cognizioni amministrative, saprà porre un termine ai dissidi che dividono la cittadinanza ed inaugurare un'era di riparazione da tutti desiderata.

Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione della cittadinanza, la quale in buon numero preceduta dalla Banda si recò a felicitare il sig. Gabrici davanti la sua abitazione, per la sua nomina a sindaco di Cividale. X.

Ferrovia Udine-Cividale. A datare da domani 11 corrente tutte le domeniche e feste governative avrà luogo un treno speciale da Udine a Cividale coll seguente orario:

Udine	partenza	ore	3.—	pom.
Remanzacco .	arrivo	»	3.16	»
	partenza	»	3.17	»
Cividale	arrivo	»	3.32	»

I prezzi e le norme per i biglietti di andata e ritorno rimangono quelli fissati per i treni festivi.

Comizio generale dei veterani 1848-49. Il Sotto-Comitato dei Veterani di questa Provincia ha ricevuto dall'illustre Generale Materazzo, Presidente della Commissione ordinatrice pel IV Congresso che deve tenersi in Napoli nel p. v. mese di ottobre, il Regolamento per detto Congresso, del quale si riassumono alcune norme speciali nell'interesse dei soci del Friuli.

La domanda di ammissione a far parte del Congresso, i soci di questa Provincia dovranno produrla alla Commissione ordinatrice col mezzo della Presidenza di questo Sotto-Comitato a tutto il 20 luglio corrente, affinchè questa possa redigere l'elenco, e spedirlo entro detto mese a Napoli.

Ogni domanda deve essere accompagnata dall'importo di lire 3 per avere la tessera che lo accrediti tanto per l'ammissione al Congresso, come per ottenere lo scontrino ferroviario a prezzo ridotto, nella classe in cui intende viaggiare e che dovrà essere dichiarata.

L'apertura del Congresso preceduta dal ricevimento ufficiale dei Congressisti avrà luogo alle ore 10 ant. del giorno 1 ottobre p. v. nella gran sala dell'Istituto Tecnico a Tarsia, che verrà inaugurata dal Sindaco di Napoli.

La durata del Congresso è fissata a cinque giorni. Sarà comunicato ai Congressisti un apposito programma con l'indicazione delle agevolezze ad essi concesse sino al 10 ottobre per osservare ciò che vi ha di più rimarchevole in Napoli e dintorni.

La Presidenza.

Per Don Giovanni Verità. Ci venne comunicato l'elenco delle sottoscrizioni per l'acquisto della casa di Don Giovanni Verità e per un monumento da innalzarsi in *Modigliana* alla di Lui memoria. Furono raccolte lire 734.50.

Le offerte vennero raccolte per iniziativa della spettabile Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie, dalla Commissione raccoglitrice composta dei signori Di Prampero co. comm. Antonino, Celotti cav. dott. Fabio, Muratti Giusto di Trieste.

Nel prossimo numero pubblicheremo i nomi dei singoli oblatori, mancandoci oggi lo spazio.

Altre note cividalesi. È invalsa l'opinione, che Cividale, memore delle sue antiche glorie anche come sede dei patriarchi ed avente un capitolo di canonici che officiano nel bellissimo suo Duomo, ed essendo stata sede di conventi e d'altro, lasci forse anche nelle cose moderne e nelle secolari, nelle rappresentanze ecc. un po' troppo d'influenza all'elemento clericale.

Vuolsi notare prima di tutto, che l'appellativo clericale lo si dà oggidì non già al Clero, che adempie il suo uffizio religioso e che, come è suo dovere, fa omaggio alla volontà della Nazione, che, come tutte, si regge ora colle leggi fatte da' suoi Rappresentanti; ma bensì quella setta temporalista che osteggia l'unità nazionale e che per questo si mostra contraria anche ai principii di libertà coi quali i Popoli si governano da sè stessi.

Ma quel Clero, che non appartiene alla setta temporalista e che esercita il suo ministero collo zelo e colla carità ispirata dal Vangelo di Cristo, non mancherà di certo di una efficace *cooperazione* in tutto quello, che procacciando istruzione e benessere alle moltitudini, le educa alla moralità ed alla responsabilità di sè medesime. Noi lo abbiamo veduto anche ai nostri giorni promuovere nella nostra stessa regione le latterie ed i forni sociali e le Casse rurali di prestiti, come la diffusione di buoni metodi dell'agricoltura, ciocchè torna a vantaggio di tutti. Ricordiamo poi di avere veduto nella nostra stessa Provincia, dove ci furono dei Conventi di Benedettini, come p. e. a Rosazzo ed a Polcenigo, e così sui colli Euganei, nei dintorni di Perugia, come quei frati, che non erano di certo ignoranti, promuovevano la coltivazione della vite e dell'olivo, e che in Lombardia furono tra i primi ad attuare le irrigazioni, dalle quali il nostro Friuli aspetta la sua trasformazione agraria. Noi non domandiamo la risurrezione di simili istituzioni ai giorni nostri, in cui la *associazione spontanea* per iscopi di bene comune ovunque diffusa può esercitare simili beneficii, ma accettiamo anche adesso il concorso dei parrochi, specialmente nelle campagne, memori anche di avere letto dei trattatelli di agricoltura che nel secolo scorso ed in questo venivano appunto da alcuni parrochi, e di avere noi stessi domandato che nei Seminarii ci fosse per i chierici un insegnamento agrario bene ordinato e pratico quale si conviene ai diversi paesi. La *cooperazione rurale* soprattutto può avere dei promotori nei parrochi, alcuni dei quali hanno anche dei terreni del beneficio, e deve entrare di certo nelle loro idee. Per quelli che sanno adempiere un simile uffizio, che gioverebbe ancora più che le elemosine, noi nutriamo la massima stima e gratitudine.

Sebbene la massima dei nostri contadini, che dicono di volere il prete sull'altare e che non s'immischi in quello che non gli tocca, sia antitemporalista nel senso settario ed antinazionale di oggidì, stimiamo che il Clero, il quale si occupi di rendere più intelligente e proficua l'opera de' suoi parrocchiani, adempia un dovere non soltanto morale, ma anche religioso, quello che si addice a chi si ricorda di Quegli, che *pertransivit terram benefaciendo.*

Soprattutto i parrochi di montagna, che sono molti in Friuli, e quelli della montagna orientale particolarmente, possono arrecare un grande benefizio alle popolazioni rurali, istruendole coll'esempio e colla parola. Tutti dovranno accettare l'efficace concorso del Clero in quella nobile gara. Ma, diremo con un grande scrittore cristiano, Nicolò Tommaseo, che la Nazione italiana vorrà godere il maggiore di tutti i beneficii, la libertà, *con esso o contro di esso,* se mai il Clero non intendesse di seguire la volontà della ora libera Nazione.

Sui colli e nelle valli della montagna orientale abbiamo detto, che con tutti i modi di cooperazione si debba promuovere la viticoltura e la frutticoltura intensive, da cui dovrà provenirne un grande benefizio per quella zona quanto essa si estende da Gemona a Gorizia nel di cui centro sta una città come Cividale, che potrà così accrescere assai la sua importanza economica e civile e contribuire alla unificazione economica della naturale Provincia del Friuli.

Sta poi ai possidenti, che vivono presso alle loro terre, di darsi con ogni cura quella istruzione e quella *pratica,* che li possa far servire d'esempio a tutti i loro vicini.

Ci teniamo assai al nostro *ideale,* che il Friuli, compendio dell'Italia presso ai confini della grande Patria italiana, possa primeggiare in ogni progresso agricolo, e che i discendenti degli antichi Romani, ch'erano ben diversi da coloro, che fecero della Campagna romana un malsano deserto, possano mostrarsi degni degli antichi loro progenitori.

Questa sarebbe per i Friulani la migliore e la più opportuna delle politiche, non soltanto nel senso provinciale, ma anche nel nazionale, una forza cui essi devono creare per la Nazione presso ai suoi confini nord-orientali.

Diamo per ora quest'ultimo saluto ai Cividalesi e speriamo che nel 1900 si celebrerà in quella città una bella festa dell'agricoltura, a cui possa assistere una nuova generazione, che abbia saputo ricavare dalla libertà i frutti sperati da coloro che cooperarono a darli ad essa.

V.

Programma musicale da eseguirsi domani 11 luglio dalle ore 7 1|2 alle 9 pom. dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Il volontario » — Ascolese
2. Mazurka « Ida » — Musone
3. Sinfonia « Cavallo di bronzo » — Auber
4. Fantasia « Melodia dei boschi » — Biferno
5. Potpourri « Salvator Rosa » — Gomes
6. Schottisch — De Libero

Il Capo musica, LOPES.

Ringraziamenti. Il sottoscritto accasciato dal dolore per la perdita della amatissima sua madre *Mocenigo Maria,* ringrazia sentitamente dal profondo del cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero onorare i funerali della povera defunta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Udine, 10 luglio 1886.

CARLO MOCENIGO.

— I coniugi Angelo e Maria Valentinis, vivamente commossi, ringraziano tutti quei pietosi i quali con attestati di simpatia concorsero ad alleviare il dolore da essi subito per la perdita immatura del loro amato figlio *Carlo Federico.*

In pari tempo chieggono venia per tutte le involontarie dimenticanze nelle quali fossero incorsi.

BIBLIOGRAFIA

I legami del matrimonio, romanzo di AUGUSTO BARATTANI — Milano, Giuseppe Galli editore. Prezzo lire 3.

Abbiamo letto questo racconto che è uno degli ultimi pubblicati da quella Ditta, che pubblicò testè anche quello della signora *Memini* di cui parleremo altra volta.

Noi diremo brevemente le nostre impressioni su questa lettura. Il titolo sembra che accenni un argomento *a tesi* e che voglia forse dimostrare quanto siano gravi i *legami del matrimonio*, che è pure, secondo noi, la base della società, che si deve trovare nella buona e bene ordinata famiglia, che costituisce il vero elemento sociale.

La famiglia difatti è la prima società; e se noi potessimo educare tutti i nostri contemporanei a formare delle buone famiglie, avremmo iniziato quel vero rinnovamento cui ogni buon italiano deve desiderare come primo frutto della emancipazione nazionale. E così, se noi lasciassimo penetrare tra noi quei costumi coi quali si iniziò la decadenza di Roma e che pajono, sull'esempio di Parigi, diffondersi anche nella nostra società, soprattutto nelle grandi città, l'ora della nostra decadenza sarebbe suonata.

Perciò non abbiamo potuto leggere nelle scene scritte con una certa spigliatezza, e colle forme della scuola detta verista nel romanzo del Barattani, un proposito contrario ai legami del matrimonio. Piuttosto abbiamo voluto vedervi qualcosa di simile al *Giorno* del Parini, che descrivendo la vita corrotta e corruttrice della nobiltà sua contemporanea, aveva l'intento molto chiaro di correggerla, combattendo il costume figurato nel suo tipo, che amava soprattutto « la moglie altrui, donna a sè cara. »

Difatti, come potremmo pensare altrimenti quando l'autore c'introduce appunto di slancio in quella società corrotta, nella quale i suoi eroi, educati sì, ma anche molto volgari, rompono i *legami* del matrimonio, proprio ed altrui, per darsi il piacere di offendere i doveri della famiglia e della società, rendendo cogli illeciti amori infelice la propria esistenza per poi miseramente finirla col suicidio, mentre pure l'ingegno e l'arte potevano abbellirla?

Questa nota tragica del racconto ed il risveglio in qualche coscienza di marito e di moglie dell'amore de' figli, che li conduce, se non altro, ad evitare il peggio, ci sembra che contenga la morale che dal racconto deve risultare come una logica conseguenza per il lettore, anche se egli ha trovato di suo gusto la reale pittura di costumi corrotti, che guai per tutti se non si correggessero.

Uno che ha letto questo racconto in cuifigura colla sua leggerezza una gente sciupata che consuma la vita in amorazzi sudici, nel giuoco, ed in simili cose e non sa trovare nessun altro modo di vivere fuori di tali scostumatezze colla dignità di esseri liberi ed educati, non si immagina di certo, che il rimedio possa consistere nel divorzio e nel poter mutare compagnia, senza gli affetti della famiglia.

Egli piuttosto dirà, che il rimedio c'è, ma che i *legami del matrimonio* non si devono contrarre per leggerezza, per un capriccio del momento, per interesse, o per certe credute convenienze sociali, o per qualsiasi altro motivo fuori che quello del vero amore, che fa di due esseri uno solo per tutta la vita, e che guarda ne' figli ed in quelli che potranno venire da essi una quasi continuazione della vita propria anche oltre i limiti della umana esistenza.

Egli, uomo educato al bene, deve cercare una compagna simile a sè, e pensarci sopra prima di stringere i legami del matrimonio. In ciò può consistere la felicità umana quanto è possibile su questa terra, non già nel cedere ai costumi corrotti di gente cui non si può a meno di disprezzare, e colla quale pure si trova di poter passare la vita.

Il Barattani pare proprio che abbia preso dal vero le sue scene, nelle quali non ha l'ultima parte qualche cattivo giornalista. E noi crediamo perfino che egli abbia voluto dare una lezione anche a questa classe, a cui appartengono molti, che hanno perduto, o non hanno veduto mai quell'*ideale*, che avevano i loro antecessori, quando cercavano di diffondere sentimenti e pensieri, che dovevano condurre all'azione per redimere la Patria.

Chi scrive per il pubblico, sia pure racconti o giornali, senza voler fare da predicatore o moralista, deve dirsi, che quando gl'Italiani hanno pure saputo fare tanto per dare libertà e dignità alla Nazione propria, devono anche comprendere il sacro loro dovere di contribuire al rinnovamento nazionale prima di tutto nei costumi, onde non sia indarno l'opera dei predecessori.

Se noi avessimo indovinato in questo modo il pensiero del romanziere Barattani, saremmo molto contenti, giacchè anche la satira deve oggidì adoperarsi a far sì che certi contemporanei si vergognino di sè. Ad ogni modo è questo l'effetto prodotto in noi dalla lettura di questo romanzo, che sarebbe giustificato da un tale pensiero. Se la satira penetrasse ancora più addentro come il coltello del chirurgo nelle piaghe umane, che non infettino inesorabilmente tutto il corpo, noi troveremmo di doverlo lodare ancora di più. Anche costringendo il lettore a tuffarsi nel brago dei corrotti costumi, si può condurlo a quell'*excelsior*, che deve essere l'*ideale* di tutti coloro che credono ben dette le parole dell'artista patriotta Massimo D'Azeglio, che dopo fatta l'Italia bisogna rifare gl'Italiani.

P. V.

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

In villa. — Come, mia brava donna, un altro figlio?... Ma io vi trovo ogni estate con un figlio di più!

Eh, cara signora.... che cosa vuole che si faccia nell'inverno?

***

Si parla innanzi a Prosdocimo di una nuova invenzione: un organo colle canne di vetro!

— Meraviglioso! Così, stante la trasparenza del vetro, si potrà vedere quello che si suona!

NOTIZIE SANITARIE

A Venezia ieri *un* caso, ierl'altro pure un caso.

In provincia dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8: casi 11 (dei quali 7 a Portogruaro, 3 nelle prigioni), morti 6, dei quali 4 dei precedenti, (a Portogr. 1 morto).

Treviso. Dal mezzogiorno dell'8 a quello del 9: in città 3 casi. In provincia casi 29 (Vittorio 4, Castelfranco 4, Villorba 4); morti 11, dei preced. 6.

Padova. Dal mezzogiorno dell'8 a quello del 9: in città *nessun caso* da sette giorni. 2 casi nel suburbio.

Bollettino della provincia del 9: casi 15, morti 9, dei precedenti 3.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8: tre casi, 2 morti dei precedenti.

Bollettino della provincia del 9: casi 21 (dei quali 10 a Lonigo, 4 a Nove, 3 a Serego) morti 15, dei precedenti 8. (A Lonigo 8 morti, 4 dei precedenti.)

Verona 9. Casi 2 in provincia.

Brindisi 9. Casi 12, morti 9 — Erchie casi 12, morti 4 — Francavilla casi 47, morti 41 di cui 17 dei giorni precedenti — Latiano casi 52, morti 22, di cui 4 dei giorni precedenti — Oria casi 4, un morto — Ostuni 2 morti dei giorni precedenti.

Codigoro 9. Casi 8, morti 2 di cui uno dei precedenti.

Trieste 9. Due casi sospetti.

Fiume. Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 casi 4 (3 sospetti) 4 morti. Dalle 6 pom. del giorno 7 fino al mezzogiorno dell'8 vennero denunciati 10 casi.

TELEGRAMMI

Roma 9. L'on. Depretis migliora, ma in seguito alla sua ricaduta, è incerto se la di lui partenza per Contrexeville, potrà effettuarsi il giorno 20.

— Parlasi di nuovo della nomina di Farini a prefetto di palazzo.

— Le relazioni fra il Vaticano e la Francia sono tese.

— Il direttore generale delle gabelle, Castorina, secondo afferma la *Riforma* verrà sottoposto a processo giudiziario. E ciò per ordine del ministro guardasigilli Taiani.

Spezia 8. E' giunta la squadra permanente composta delle navi *Amedeo*, *Maria Pia*, *Ancona*, e *M. A. Colonna*.

Torino 8. Il principe Girolamo è partito alle ore 4.15 pom. per Lucerna salutato alla stazione da Clotilde e Letizia.

Parigi 9. Camera — Approvasi con voti 307 contro 247 l'emendamento di sgravare di undici milioni le proprietà non fabbricate. Si rinvia poscia ad una commissione il progetto del governo sulle imposte.

La seduta è levata.

Parigi 9. Alla Camera dopo levata la seduta un individuo, dalle tribune tirò un colpo di rivoltella e gettò nella sala delle piccole carte.

L'individuo fu arrestato; la rivoltella era ancora carica con 5 palle. Sembra che sia un pazzo. Dichiarò d'aver tirato sopra la testa del presidente.

Trattasi di un disgraziato che volle far strepito e attirar l'attenzione sulla sua miseria.

Londra 9. Si assicura che Rosebery indirizzerà una nota alla Russia riguardo Batum. Il governo inglese al ricevimento della nota russa fece esprimere a Pietroburgo la sua sorpresa per l'atto della Russia.

Pietroburgo 9. Il *Messaggere* ufficiale pubblica un comunicato circa la questione di Batum. Dice che l'opinione dei giornali esteri che la chiusura del portofranco di Batum costituisce una violazione del trattato di Berlino è erronea, poichè la creazione del portofranco ebbe luogo in circostanze che poscia assolutamente furono cambiate.

Londra 9. 263 conservatori, 54 unionisti, 233 ministeriali, 65 parnellisti.

MERCATI DI UDINE

Sabato 10 luglio 1886.

Granaglie.

Granoturco com.	L.	12.—	12.50	All'ett.
Id. Cinquantino	»	11.—	11.—	»
Id. Pignoletto	»	—.—	—.—	»
Id. Giallone com.	»	13.—	13.50	»
Id. scartino	»	—.—	—.—	»
Segala nuova	»	7.75	9.—	»
Sorgorosso	»	—.—	—.—	»
Orzo brillato	»	—.—	—.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	14.—	—.—	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.60	1.70	Al kilo
» del monte	»	—.—	—.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	»	1.00	1.10	»
Pollastri	»	»	1.20	1.25	»
Oche vive	»	»	—.60	—.70	»
Oche morte	»	»	—.—	—.—	»
Anitre	»	»	1.20	—.—	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 5.20 a 5.30 il cento.

Legumi freschi.

Piselli nostr.	L.	—.10	—.16	—.18	Al kilo
Patate	»	—. 7	—. 9	—.10	»
Tegoline	»	—. 8	—.10	—.12	»
Id. schiave	»	—.—	—.—	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.35	—.40	—.—	»
Fagiuoli fres.	»	—.40	—.42	—.—	»

Frutta.

Fragole	L.	—.50	—.60	—.—	Al kilo
Lampone	»	—.80	—.90	—.—	»
Ciliege	»	—.10	—.32	—.—	»
Id. Marinelle	»	—.—	—.—	—.—	»
Pera comuni	»	—.25	—.28	—.—	»
» anice	»	—.45	—.50	—.—	»

Causa il tempo di pioggia il mercato d'oggi fu debole in tutto.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 9 luglio

R. I. 1 gennaio 97.48 — R. I. 1 luglio 99.65
Londra 2 mesi 25.12 — Francese a vista —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 1/4	a 200 3/4
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 9 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.08 —	Banca T.	—.—
Francese	99.92 —	Credito it. Mob.	101.92
Az. M.	741.—	Rend. ital.	101.86
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 8 luglio

Inglese	101 1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	98 7/8	Turco	—.—

BERLINO, 9 luglio

Mobiliare	447.—	Lombarde	186.55
Austriache	370.50	Italiane	100.40

Particolari.

VIENNA, 10 luglio

Rend. Aust. (carta) 85.20; Id. Aust. (arg.) 85.91
Id. (oro) 118.15

Londra 126.45;

MILANO, 10 luglio

Rendita Italiana 99.— serali 99.27
Marchi 123, l'uno —.—.

PARIGI, 10 luglio

Chiusa Rendita Italiana 99.50

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.55 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8,17 »

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA – UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellecari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Pejo-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE OLANDESE-AMERICANA.

Concessionata dall'I. R. Governo Austro-Ungarico.

Viaggio diretto settimanale con vapori postali 1a classe.

ROTTERDAM / AMSTERDAM - NUOVA YORK

Partenza Sabato. Prezzi mitissimi.

Spedizione la più rapida. Vitto eccellente.

1a 2a e 3a classe incluso il servizio di bordo.

Ulteriori schiarimenti intorno ai viaggi e spedizioni di merci vengono forniti dalla ***Direzione*** in ***Rotterdam*** e dal suo agente principale *Giuseppe Strasser* in Innsbruk. 28

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA
DALLA SOCIETÀ ANONIMA PER LO SPURGO POZZI NERI
in UDINE 73

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale L. 6.00
2. Ingrasso completo . . . . » 2.00
3. Materie fecali ed orine . . . . . . per ettolitro » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.
Per grosse partite si accorda uno sconto.

TAYUYA

Proprietà dei F.lli Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA** importata dal prof. **L. G. Ubicini** nel 1872 fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida quale rimedio semplice, antidiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della ***Sifilide***, della ***Scrofola***, delle ***Anemie*** anche da ***febbri malariche***, del ***Linfatismo*** in genere del sangue. — Questo potente, rimedio adoperato a goccie secondo le prescrizioni, è sempre innuoco, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale.

L. 5 al flacone.

Inviando ai concessionari Lire **5.50**, si riceve franco il flacone **Tayuya** in ogni comune d'Italia.

Concessionari esclusivi per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo Municipio.

Depositi succursali: Milano, farmacia Camelli – Lecco, Antonio Morlini – Como, Messa e Orsenigo – Varese, Castelletti e Magnoni – Bergamo, Baldis, Terni, Ruspini e nelle migliori farmacie d'Italia.

In ***Udine***: presso i farmacisti Comelli - Comessati - Fabris - Minisini Bosero Augusto - Girolami - Filipuzzi 49

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Oljo Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE – NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* – *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Tutti Liquoristi

polvere aromatica per fare il vero Vermouth di Torino

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 30 litri lire 2.50.

Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia. 50

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — **UDINE** — PREZZI FISSI

ABITI FATTI

Ulster stoffe novità . . .	da L.	**22** a	**50**
Soprabiti 1/2 stagione Casimire	»	**14** »	**45**
Vestiti completi stoffe fantasia	»	**15** »	**35**
Copripolvere da viaggio in tela e orleans	»	**7** »	**14**
Sacchetti orleans neri e colorati	»	**6** »	**15**

Ombrelli di seta nera spinata .	da L.	**5** a	**10**
» zanella	»		**2.50**
Parasoli in seta spinata colorati	»	**-** a	**5**
» tela e satin . . .	»	**-** »	**2**

Assortimento camicie in percallo, creton colorate e tela bianche.

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

STOFFE NAZIONALI ED ESTERE PER ABITI SOPRA MISURA

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886